

# Cibi avariati? Io propongo l'ergastolo...

È scritto nero su bianco nel progetto di legge che il responsabile dell'agricoltura **Luca Zaia** porterà in Consiglio dei ministri entro l'estate. La sua filosofia? In un motto della madre: «Non accettare caramelle dagli sconosciuti»

di **MARCO ROMANI**

**R**OMA. Nel suo studio di ministro dell'Agricoltura è conservata la poltrona di Camillo Benso, conte di Cavour, padre dell'unità d'Italia. E lui, Luca Zaia, leghista con fazzoletto verde d'ordinanza nel taschino, dice di esserci seduto solo una volta: «Volevo vedere come stavo visto che lui era così piccolino».

Zaia ha inaugurato la stagione della tolleranza zero contro gli alimenti di bassa qualità perché, in epoca di crisi, è partita la rincorsa dei consumatori alla ricerca di cibi low cost e «la qualità non deve essere un lusso, ma la norma». Nel cassetto ha già pronto un disegno di legge contro chi produce e commercializza prodotti nocivi e di cui ci anticipa i contenuti: «Nei casi più gravi bisogna prevedere l'ergastolo».

**Ministro, si può fare un buon sugo con un barattolo di pomodoro da 45 centesimi?**

«La qualità dei cibi venduti negli hard discount è accettabile. L'abbattimento dei costi è possibile perché sono prodotti che non subiscono i ricarichi dovuti alla pubblicità e agli incarti di lusso. Ma per proteggere ancora di più il cittadino noi stiamo facendo anche un'altra battaglia».

**Quale?**

«Quella dell'origine obbligatoria in etichetta. Perché il consumatore deve sapere con precisione da quale zona e da quale azienda arriva il cibo che sta comprando. La mamma mi diceva sempre di non accettare le caramelle dagli sconosciuti, e lo sconosciuto è quel prodotto di cui non si riesce a rintracciare la provenienza. Del parmigiano reggiano conosciamo tutto, altro che formaggio fatto con latte alla melamina».

**È la sua battaglia personale contro i prodotti cinesi?**

«Voglio solo più attenzione alle importazioni da quei Paesi che

hanno standard di sicurezza alimentare diversi dai nostri. Ci sono nazioni, come la Cina e altre in Estremo Oriente, che ancora utilizzano il Ddt come insetticida nella produzione di frutta».

**Ma perché cibi pericolosi arrivano sul banco del supermercato?**

«Perché noi non c'eravamo prima. Oggi non c'è nessuna regola che obbliga a scrivere da dove arriva un pomodoro».

**Dalle operazioni delle forze dell'ordine sembra che ovunque si vada a controllare si trovino magagne. È così?**

«Queste operazioni dimostrano innanzitutto che il nostro sistema di controlli funziona, è severo ed è all'avanguardia. Ma non bisogna pensare che tutto sia marcio».

**È sicuro che nei cosiddetti farmers market, i mercatini in cui si comprano ortaggi direttamente dal produttore, si possa stare sicuri?**

«Il 10 per cento degli acquisti dell'agroalimentare nel 2008 sono stati effettuati nelle aziende agricole, segno che sempre più persone preferiscono i prodotti del territorio. Resta il fatto che bisogna rivolgersi ad aziende e a contadini dei quali ci si fida, altrimenti torna il problema delle caramelle dallo sconosciuto».

**Come la mettiamo con i batteri presenti nel latte non pastorizzato venduto direttamente dai produttori?**

«Mia nonna mi diceva sempre che il latte va bollito prima di essere bevuto. Fatta questa semplice operazione, il latte comprato dagli allevatori fa bene alla salute e anche alle tasche dei cittadini».

**Nell'operazione «Capitone sicuro» sono state scoperte molte cozze allevate in aree molto inquinate del Napoletano. Non è che lei chiede la tolleranza zero per i prodotti stranieri e chiude un occhio**

**su quelli italiani?**

«No, la tolleranza zero vale per tutti, perché il mio obiettivo è difendere la salute dei cittadini».

**Quali saranno i punti chiave del nuovo disegno di legge sulla sicurezza alimentare?**

«Voglio un inasprimento violento delle pene per chi trasgredisce i parametri di sicurezza alimentare. Che differenza c'è tra uno spacciatore e chi mette sul mercato prodotti nocivi? Chi sbaglia va bastonato».

**Fino a che punto?**

«Anche con l'ergastolo».

**Il carcere le sembra l'unica soluzione?**

«No, chi commette questo tipo di reati deve essere radiato dal settore. Vada ad occuparsi di qualcos'altro, ma non più di agroalimentare».

**Tutto il governo condivide questa linea?**

«Queste sono le proposte del disegno di legge che presenterò entro l'estate. Il governo valuterà se accettarlo. Non so se arriveremo agli ergastoli, ma le pene devono essere comunque molto severe».

**Ha mai mangiato in un ristorante cinese?**

«Da ragazzo. Poi basta».

**Ma lì si cena a poco prezzo...**

«I cinesi e tutti gli altri ristoranti etnici devono mettersi in testa una cosa».

**Cioè?**

«Che devono utilizzare i prodotti della nostra agricoltura, i prodotti italiani. Noi abbiamo tutti gli ingredienti per fare un ottimo riso alla cantonese a poco prezzo. Perché devono far arrivare quelle porcherie dall'Asia?».

**DA ASSESSORE A MINISTRO**

Luca Zaia, leghista, ha 40 anni ed è nato a Bibano (Treviso). Si è laureato in Scienza delle produzioni animali a Udine ed è stato assessore all'Agricoltura alla Provincia di Treviso e poi vicepresidente della Regione Veneto. È ministro dell'Agricoltura dal 2008

**I ristoratori cinesi, come gli altri etnici, devono imparare a seguire una regola: usare prodotti italiani**

